



IL PANETTIERE PARTIGIANO

LA RESISTENZA DI ACHILLE STUANI



IL PANETTIERE PARTIGIANO

LA RESISTENZA DI ACHILLE STUANI

a cura di Mirko Gatti



*a Carlo e Nani,
se solo vi avessi conosciuto*

INDICE

PREMESSA	3
METODI E FONTI	5
I. EPILOGO	9
II. UN RESISTENTE	15
1. L'inizio dell'attività politica	15
2. Il pane, arma di libertà	22
3. Non sono io	30
III. UN'ALTRA STORIA	39
APPENDICE	47
BIOGRAFIA	53
RINGRAZIAMENTI	57
BIBLIOGRAFIA	59
INDICE DEI NOMI	61

PREMESSA

Chi è Achille Stuani? Achille Stuani è stato diverse cose, ha vissuto, potremmo dire, molte vite. Fu partigiano, ma anche uno dei membri fondatori del PCd'I; divenne primo Deputato comunista della Provincia di Bergamo, dopo essere stato il Presidente del CNL per Caravaggio. In continuità con quest'ultima carica, fu il primo Sindaco di Caravaggio della Repubblica, e, in precedenza, il primo Segretario della Federazione di Bergamo del Partito Comunista.

Ci sarebbero molte parentesi da aprire nei suoi settantotto anni di vita, innumerevoli incontri e storie da raccontare, alcune delle quali, come per tutti gli esseri umani, possono apparire contraddittorie fra loro. Si è avvicinato da giovanissimo alla politica, senza mai lasciarla del tutto, attraversando anche momenti complicati. Tuttavia, abbiamo deciso di soffermarci soprattutto sulla sua attività da militante antifascista, negli anni che vanno dalla Fondazione dei Fasci di Combattimento, il 1919, alla Liberazione, il 1945. Abbiamo deciso di focalizzare

l'attenzione su questi 26 anni per una ragione politica, in cui il termine «politica» è inteso in senso ampio. Questo libro vuole, infatti, essere prima di tutto un libro politico, il che non significa «di partito».

«Politico» fa riferimento allo scopo che si prefigge chi si appresta a scriverlo, cioè quello di predisporre un esempio e uno strumento da utilizzare nella quotidiana resistenza contro l'oppressione e l'ingiustizia. Il principio di fondo è che un altro mondo è possibile, e questo lo pensava anche il panettiere Achille quando utilizzava l'arte del fare il pane come strumento di resistenza al fascismo. A noi il compito di farci ispirare dalla sua passione politica, ponendoci come obiettivo un mondo migliore per tutte e tutti.

Caravaggio, dicembre 2023

Mirko Gatti

Coordinatore PD Caravaggio

METODI E FONTI

Quello che vi state accingendo a leggere non è una ricerca storica. Il presente testo è umilmente offerto alla coscienza collettiva senza la velleità di essere esaustivo e di presentarsi come un vero lavoro di raccolta storica delle vicende che hanno avuto protagonista l'Onorevole Achille Stuani. Piuttosto, risponde all'esigenza di riportare l'attenzione sulla figura di un partigiano caravaggino che la sua Città ha, fin troppo in fretta, dimenticato, magari ispirando un vero lavoro di approfondimento e ricerca. Nel comporre questi appunti di storia non si è potuto far affidamento a quella professionalità storica che sarebbe necessaria per accostarsi a un periodo così carico di sfumature ideologiche, ma ci si è dovuti affidare a capacità esterne, seppur non distanti, alle scienze storiche.

Per scrivere le pagine che seguiranno ci si è affidati soprattutto alle parole dirette del Partigiano, attraverso i vari appunti autobiografici raccolti presso l'Archivio dell'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Berga-

mo. Sebbene si sia consci della relatività che necessariamente caratterizza degli scritti autobiografici, la scelta non è dovuta solo a motivazioni di umiltà nell'accostarsi alla narrazione storica. Difatti, la decisione di affidarsi agli scritti autobiografici dello Stuari tradisce anche la volontà di narrare la *sua* resistenza, piuttosto che il periodo storico. Dai suoi racconti, crediamo fermamente, si può meglio comprendere come lui stesso ha vissuto la Resistenza e come la ricorda ad anni di distanza. Non siamo interessati a una narrazione che sia il più possibile fedele agli eventi accaduti, ma vogliamo rendere pubblico il vissuto di un uomo.

Il nostro non è un lavoro prettamente storico, ma, come detto, un lavoro «politico», e come tale riguarda in primo luogo le persone. In questo caso, la persona di Achille Stuari.



Achille Stuari nel 1926, fototessera

I

EPILOGO

«Nessuno meglio di noi però sa che lo Stuari non era isolato, ma riscuoteva le simpatie di gruppi di cattolici per la sua continua adesione alle loro pubbliche proposte e per il suo antifascismo¹».

Caravaggio, lunedì 16 giugno 1975. In Italia sono i giorni dello «spostamento generale a sinistra» a seguito della «esaltante avanzata del Partito Comunista» nelle elezioni amministrative e regionali del 15 e 16 giugno. Gli esiti corrono dalle sezioni di tutto il Paese fino alla sede romana del Partito, in via Delle Botteghe Oscure, da cui arriva l'indicazione all'organo di stampa *L'Unità* di invitare il popolo comunista a raccogliersi a Roma in Piazza San Giovanni per la «grande fe-

¹ ARCHIVIO DEL PARTITO DEMOCRATICO – CIRCOLO DI CARAVAGGIO (d'ora in avanti APDCar), *Fondo PCI*, lettera alla Federazione PCI di Bergamo della sezione di Caravaggio (archivio in via di sistemazione).

sta popolare con Berlinguer»². Il giorno dopo, momento dell'analisi, il quotidiano si sbilancia affermando che i dati «confermano l'avanzata del PCI e l'arretramento della DC», ponendo «le sinistre in maggioranza in centinaia di nuovi comuni»³, grazie anche all'incremento delle altre forze opposte alla dicci. Anche nella Città di Michelangelo Merisi, dopo vent'anni di governo, il sindaco Angelo Castelli, deputato della sconfitta Democrazia Cristiana, può finalmente essere definito “uscente”.

Tuttavia, se ovunque i comunisti festeggiano, a Caravaggio resta uno spinoso problema da affrontare. Nella sezione cittadina del Partito Comunista Italiano, sul viale che porta al Santuario della Beata Vergine del Fonte, tre «compagni»⁴ sono stati incaricati dal Comitato Direttivo di rispondere a una lettera della Federazione di Bergamo del Partito. Il motivo del contendere è la mancata candidatura del «compagno Pisoni» per il Collegio di Caravaggio in vista delle elezioni al Consiglio Provinciale di Bergamo. Da tempo, difatti, il loro segretario, Giu-

² “Esaltante avanzata del partito comunista”, *L'Unità*, anno LII, n. 162, 17 giugno 1975, p.1, disponibile online https://archivio.unita.news/assets/main/1975/06/17/page_001.pdf [consultato il 27 agosto 2023],

³ “L'Italia è cambiata davvero”, *L'Unità*, anno LII, n. 163, 18 giugno 1975, pp. 1 e 14, disponibile online https://archivio.unita.news/assets/main/1975/06/18/page_001.pdf [consultato il 27 agosto 2023].

⁴ Gli iscritti della sezione a cui è affidato il compito sono Lucia Manzoni, Mario Pontoglio, Angelo Sghirlanzoni.

seppe Pisoni, è in rotta con la segreteria provinciale. I continui litigi condisciono tutte le riunioni che vedono il confronto fra il territorio e il provinciale, arrivando persino a insulti personali fra i funzionari bergamaschi e i militanti caravaggini. Data la situazione, la questione caravaggina è al centro di alcuni carteggi interni fra livelli superiori, i quali tradiscono forti dubbi sulla capacità di direzione politica del «compagno Pisoni» a causa di una serie di scelte che vengono giudicate inadeguate e preoccupanti⁵. La sezione, di contro, difende le decisioni assunte in quegli anni da Pisoni, cercando di mostrarne la loro ratio per trasformarle in meriti a supporto di una sua candidatura⁶. Fra gli errori politici, la Federazione, in particolare, fa esplicito riferimento alle scelte fatte in sede di definizione delle liste per le comunali caravaggine, imputate direttamente al segretario cittadino: «Il Comitato Direttivo della Federazione ha voluto ribadire la meraviglia per la primitiva decisione dei compagni di Caravaggio di includere nella lista una persona per due volte radiata dal Partito (una prima volta ad opera del Comitato Federale ed una seconda dell'Assemblea di Sezio-

⁵ APDCar, *Fondo PCI*, lettera interna della Federazione del PCI di Bergamo (archivio in via di sistemazione).

⁶ APDCar, *Fondo PCI*, lettera alla Federazione PCI di Bergamo della sezione di Caravaggio (archivio in via di sistemazione).

ne)»⁷. Lo scrivente, il Segretario della Federazione Alfredo Bossi, non lo nomina, ma sta parlando evidentemente di Achille Stuani. Ciò si evince da un carteggio interno fra la Commissione Federale di Controllo di Bergamo e la Commissione Regionale di Controllo, di cui la sezione è riuscita a venirne in possesso di una copia: «questi dati, assieme [...] alla richiesta di mettere in lista a Caravaggio ambigui personaggi come l'ex compagno Achille Stuani [...] ci preoccupano seriamente»⁸.

Achille Stuani è molto conosciuto a tutti i livelli del Partito Comunista Italiano. Compare fra i fondatori del Partito Comunista d'Italia, diventando il primo formale Segretario della Federazione bergamasca, primo Sindaco di Caravaggio del Dopoguerra e primo Parlamentare comunista della provincia di Bergamo. Tuttavia, fin dalla sua elezione alla Camera del 1948, con 37600 preferenze⁹, il suo rapporto con il Partito ha dovuto far fronte a un progressivo complicarsi. Già durante il mandato le distanze si potevano misurare facilmente, dato che in alcune lettere l'Onorevole Stuani si lamentava esplicitamen-

⁷ APDCar, *Fondo PCI*, risposta della Federazione PCI di Bergamo alla sezione di Caravaggio (archivio in via di sistemazione).

⁸ APDCar, *Fondo PCI*, in via di sistemazione.

⁹ Candidati ed eletti alla Camera il 18/04/1948 – Area Italia – Circoscrizione Brescia-Bergamo, online, <https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php?tpel=C&dtel=18/04/1948&tpa=I&tpe=I&lev0=0&levsut0=0&levsut1=1&es0=S&es1=S&ms=S&nel=6&lev1=6> [consultato il 17 luglio 2023].

te di non ricevere adeguata considerazione sugli organi di stampa della Federazione bergamasca, iniziando a crescere in lui la convinzione di aver direttamente contro “via delle Botteghe Oscure”¹⁰. Il rapporto con i vertici erano, fin da subito, difficili, al limite dell’incomunicabilità. Nel 1948, anno dell’elezione a deputato, concludeva una sua lettera di risposta a Palmiro Togliatti¹¹ riguardante la posizione da tenere rispetto alla politica sovietica con una frase lapidaria: «chiudendo il mio discorso, metto i miei dubbi nel paltò di legno, e coi dovuti onori li seppellisco¹²». Dopo i primi scontri ideologici, la relazione con il partito peggiorava sempre di più, con la censura del 1953 da parte della Federazione durante la campagna elettorale per il Parlamento¹³ e la fuoriuscita, condita da una serie di reciproche querele, fino a quella sera del 1975, quando la sezione di Caravaggio deve difendersi dall’averlo accettato in lista.

¹⁰ ARCHIVIO DELL’ISTITUTO DI STORIA DELLA RESISTENZA E CONTEMPORANEA DI BERGAMO (d’ora in poi ISREC), *Fondo Stuari*, fald. 1, b. c., fasc. 5, cc. 1951-1960, let. di Achille Stuari, Caravaggio, 24 giugno 1959 (orig. autogr.).

¹¹ ISREC, *Fondo Stuari*, fald. 1, b. c., fasc. 1., c. 1857, let. di Palmiro Togliatti ad Achille Stuari, Roma, 7 febbraio 1948 (orig. autogr.).

¹² ISREC, *Fondo Stuari*, fald. 1, b. c., fasc. 1., c. 1859, let. di Achille Stuari a Palmiro Togliatti, Caravaggio, 18 febbraio 1948 (orig. autogr.).

¹³ ISREC, *Fondo Stuari*, fald. 1, b. c., fasc. 5., cc. 1951-1960, let. di Achille Stuari, Caravaggio, 24 giugno 1959 (orig. autogr.).

La difesa dei tre «compagni» è semplice: l'ex-compagno ha sbagliato, ma è troppo ben voluto in Città per poterlo ignorare. Stuani riesce a richiamare cattolici, extraparlamentare, persone dal mondo della cultura. La sua personalità è troppo ingombrante da lasciar fuori dal progetto di un «movimento democratico e popolare» che possa impensierire la Democrazia Cristiana, che con il futuro Senatore Castelli esprime il sindaco dal 1956¹⁴.

Achille Stuani muore il 2 maggio 1976 durante un governo cittadino in cui il Partito Comunista Italiano è riuscito a rientrare ed esprimere l'Assessore ai Lavori Pubblici con il «compagno Pisoni», interrompendo così la lunga parentesi democristiana seguita alla stessa amministrazione Stuani.

¹⁴ P. Tosca, "Sindaco per trent'anni a Caravaggio e senatore: morto Angelo Castelli", in *bergamo.corriere.it*, https://bergamo.corriere.it/notizie/cronaca/17_agosto_03/sindaco-trent-anni-caravaggio-senatore-morto-angelo-castelli-dc2f9c82-781e-11e7-8ef0-c9b41f95269b.shtml [consultato il 27 agosto 2023].

II

UN RESISTENTE

1. L'inizio dell'attività politica

Castel Goffredo è una cittadina di circa 12.000 abitanti in provincia di Mantova, a circa 85 chilometri da Caravaggio. Si trova in un territorio di grande valore storico per l'Italia, in cui percorrendo pochi chilometri si può arrivare a Solferino e Castione delle Stiviere, che con Castel Goffredo formavano nel XVI secolo un Marchesato retto da un ramo cadetto dei Gonzaga. È un paese con una grande tradizione nel settore tessile, oggi riconosciuta come la «capitale della calza». Alla fine dell'Ottocento, tuttavia, nel paese mantovano risiedono meno di 5000 abitanti¹⁵, fra i quali si contava la famiglia Stuani, for-

¹⁵ Istituto Centrale di Statistica, *Comuni e la loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951*, Azienda Beneventana Tipografia Editoria, Roma 1960, p. 121.

mata in primo luogo da Giovanni e Angela Pedrana. I due erano figli di famiglie contadine, e fin dal loro matrimonio avevano iniziato a spostarsi per le province lombarde cercando di combattere la fame. È proprio a Castel Goffredo che a Giovanni e Angela, già genitori di Natale, il 24 agosto 1897 si aggiunge il piccolo Achille, ma già poco dopo la famiglia si trova a girare per le province di Brescia, Mantova e Milano, alla ricerca di lavoro. Nel 1909 la sua famiglia si trasferisce a Masano¹⁶, frazione del paese bergamasco di Caravaggio¹⁷.

In quel periodo Caravaggio si propone come un terreno molto fertile per le idee del socialismo¹⁸. È, infatti, un paese dominato dall'agricoltura in cui i braccianti incominciano a riunirsi per difendere i propri diritti contro l'agricoltura capitalistica, minacciando agitazioni. Nelle sue campagne nel 1897 nasce la Lega di resistenza contadina, e nel 1898 la Lega dei

¹⁶ La frazione caravaggina di Masano è legata a un altro grande nome della storia del comunismo: Primo Gibelli. Adersce immediatamente anche lui al PCd'I, ma a causa della persecuzione fascista deve riparare, aiutato dal cugino Achille Stuari, a Mosca. Sarà il primo straniero insignito dell'onorificenza di Eroe dell'Unione Sovietica per le sue azioni durante la guerra civile spagnola. C. Stuari, A. Stuari, *Primo Gibelli. Un uomo un eroe*, Caravaggio 1982.

¹⁷ ISREC, *Fondo Stuari*, fald. 2, b.c., fasc. 2, cc. 1780-1783, appunti autobiografici di Achille Stuari.

¹⁸ A. Bendotti, *Banditen. Uomini e donne nella Resistenza bergamasca*, Il Filo di Arianna, Bergamo 2015, p. 613.

muratori¹⁹. Ma il socialismo entra a far parte attivamente della vita caravaggina soprattutto con Emilio Gallavresi, deputato in parlamento con il Partito Socialista Italiano per due legislature. In questo contesto Achille ottiene la licenza elementare e inizia a lavorare come garzone in una serie di prestina di Brignano, Arcene, Caravaggio e Treviglio, iscrivendosi nel 1912 alla Federazione Italiana dei Giovani Socialisti²⁰. Negli anni della Grande Guerra tiene un atteggiamento che verrà successivamente descritto come «interventista²¹», ma quando nel 1916 i giovani della classe 1897 vengono chiamati al fronte finisce sotto accusa per diserzione²². Il processo, tenutosi a Castelfranco Emilia, si conclude con una assoluzione (forse per am-

¹⁹ T. Santagiuliana, *Caravaggio – profilo storico*, UTECO, Treviglio 1981, p. 230.

²⁰ F. Andreucci, T. Detti, *Il movimento operaio italiano – Dizionario biografico 1853 – 1943*, Editori Riuniti, Roma 1978, volume IV, p. 709.

²¹ ISCREC, *Fondo Stuani*, fald. 1, b. a., fasc. 1., cc. 1984-1985, esp. di Achille Bonfichi al giudice delegato alla procedura del fallimento della ditta Stuani Natale ed Achille, Bergamo, 22 maggio 1928 (copia). In alcuni suoi appunti, tuttavia, afferma «strillai per le vie di Caravaggio l'Avanti che a larghi titoli diceva il suo no alla guerra». Cfr. ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 2, b.c., fasc. 2, c. 1784, appunti autobiografici di Achille Stuani.

²² Lo stesso Achille Stuani, ripensando alla sua esperienza durante la Grande Guerra, afferma: «chiamato alle armi, settembre 1916, fui renitente di leva e mi presentai solo a fine novembre perché mio padre era disposto a denunciarmi e farmi arrestare». ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 2, b.c., fasc. 2, c. 1784, appunti autobiografici di Achille Stuani.

nistia), e, quasi in risposta a questo fatto, fa subito richiesta per essere arruolato fra gli arditi²³, con i quali si procura delle ferite da colpi di mitragliatrice al braccio destro e al petto²⁴ che gli varranno una pensione per invalidità²⁵. Congedato, torna a Caravaggio, dove decide di mettere a frutto l'esperienza da garzone aprendo un proprio forno in Piazza Castello a Caravaggio (oggi intitolata al fascista Antonio Locatelli), a cui si unisce, non appena congedato a sua volta, il fratello maggiore Natale. Politicamente la sua esperienza continua, assumendo nel novembre 1920 Achille la carica di assessore all'annona per il comune di Caravaggio in rappresentanza del Partito Socialista Italiano, sotto la guida del sindaco Mario Bamfi. È un momento delicato per il Comune di Caravaggio, il quale sta uscendo dal commissariamento e vive una serie di agitazioni popolari sollecitate dalla sinistra. Attraverso un'attività politica fatta di antimilitarismo e, diremmo con le categorie di oggi, populi-

²³ Dopo molti anni, dirà: «non volli più tornare in trincea, il fango e la sporcizia mi facevano più paura della morte. Entrai quindi prima nel 14° Battaglione d'Assalto Fiamme Rosse, quindi al 17° e infine al 23°, sempre Fiamme Rosse». ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 2, b.c., fasc. 2, c. 1785, appunti autobiografici di Achille Stuani.

²⁴ ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 2, b.c., fasc. 2, c. 1780, appunti autobiografici di Achille Stuani.

²⁵ ISCREC, *Fondo Stuani*, fald. 1, b. a., fasc. 1., cc. 1984-1985, esp. di Achille Bonfichi al giudice delegato alla procedura del fallimento della ditta Stuani Natale ed Achille, Bergamo, 22 maggio 1928 (copia).

smo, i socialisti riescono a conquistare il Municipio in solitaria, dopo l'esperienza negativa delle larghe intese con i liberali. Tuttavia, già nel 1921 i socialisti si trovano costretti a ritirarsi davanti alla violenza fascista che di forza prende il controllo della vita politica cittadina e dei luoghi ad essa deputati²⁶.

Intanto, lontano da Caravaggio, Achille Stuari è attestato come facente parte dei fondatori del Partito Comunista d'Italia, nato dal Partito Socialista Italiano nel I Congresso di Livorno del 21 gennaio 1921. Goccia che fa traboccare il vaso è la decisione del II Congresso dell'Internazionale Comunista del 1920 di definire 21 condizioni per l'ammissione all'Internazionale dei singoli partiti nazionali (a cui il PSI aveva già aderito nel 1919), incentrati soprattutto sulla rottura con il riformismo. Si apre una fase di intenso dibattito all'interno del Partito Socialista Italiano, che però finisce con lo scontro consumato al XVII congresso del PSI: gli «unitari» si compatano con i riformisti, lasciando ai rivoluzionari l'unica scelta di ritirarsi in altra sede per dar vita al PCd'I²⁷.

In Bergamasca questo fatto si traduce in una primissima organizzazione del partito a partire dalla bassa, zone rurali ca-

²⁶ T. Santagiuliana, *op. cit.*, p. 246.

²⁷ G. D'Alò, F. Lazzari, *Il Partito Comunista Italiano*, Sezione di organizzazione del PCI, Roma 1970, pp. 27-28.

ratterizzate dalla «grande agricoltura capitalistica»²⁸, cioè Fara d'Adda, Antegnate e Caravaggio²⁹. I fuoriusciti dal Partito Socialista che aderirono alla nuova formazione provinciale furono 264, suddivisi in 11 sezioni³⁰ e 4 circoli della giovanile³¹. È un certo Fabio Sanga, originario di Covo, il primo responsabile del partito a Bergamo, con una carica probabilmente non formalizzata. Nei mesi immediatamente successivi, però, Achille Stuani viene nominato segretario della Federazione, con la costituzione della prima sede provinciale proprio nella sua Caravaggio, in cui si insedia il primo nucleo corposo di militanti bergamaschi (264 componenti³²). Sarà solo nel gennaio 1922 che il primo Congresso provinciale³³ deciderà lo spostamento

²⁸ A. Bendotti, G. Bertacchi, G. Della Valentina, *Comunisti a Bergamo. Storia di dieci anni (1943-1953)*, Il Filo di Arianna, Bergamo 1986, p. 221.

²⁹ CGIL Bergamo, *21 gennaio 1921 a Bergamo*, online, http://new.cgil.bergamo.it/biblioteca/images/21_gennaio_1921.pdf [consultato il 17 luglio 2023].

³⁰ Le prime sezioni furono fondate a Lovere, Caravaggio, Bergamo, Covo, Osio Sotto, Antegnate, Fara d'Adda, Fontanella, Alzano Lombardo e Canonica. A. Stuani, "La fondazione del Partito a Bergamo", *Il lavoratore bergamasco*, 21 febbraio 1971.

³¹ *Ibidem*.

³² ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 2, b.c., fasc. 2, c. 1787, appunti autobiografici di Achille Stuani.

³³ Fu convocato in una saletta della Camera del Lavoro di via Sant'Orsola a Bergamo, con la partecipazione anche di, secondo Stuani, Amadeo Bordiga. A. Stuani, "La fondazione del Partito a Bergamo", cit..

della sede della Federazione a Bergamo³⁴. Sarà lo stesso Achille Stuari a raccontare quei primi mesi di militanza comunista organizzata in un articolo per *Il Lavoratore Bergamasco* in occasione del cinquantesimo del Congresso di Livorno. In questi anni il Partito Comunista dovette preoccuparsi più delle problematiche organizzative dovute alla novità che incarnava che all'attività politica. Ciò fu dovuto soprattutto al doversi confrontare con un territorio come quello della provincia di Bergamo in cui, secondo lo Stuari, «predominavano figure di un socialismo parolaio che purtuttavia continuavano a godere di una vasta popolarità³⁵». Alle elezioni politiche del 15 maggio 1921, quelle che inaugureranno la legislatura segnata dalla marcia su Roma, i comunisti conquistarono nel collegio di Brescia-Bergamo solo 1405 voti, contro i 52012 dei socialisti³⁶.

³⁴ CGIL Bergamo, *21 gennaio 1921 a Bergamo*, online, http://new.cgil.bergamo.it/biblioteca/images/21_gennaio_1921.pdf [consultato il 17 luglio 2023].

³⁵ A. Stuari, “La fondazione del Partito a Bergamo”, cit..

³⁶ *Ibidem*.

2. *Il pane, arma di libertà*

Nella sua città d'adozione, Achille alterna all'attività politica il suo lavoro di prestinaio, aiutato dal fratello Natale. Il contesto politico è fortemente mutato da quando era assessore: i fascisti stanno prendendo sempre più potere, culminando con la marcia su Roma del 28 ottobre 1922. In paese, la loro presenza si fa sentire, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con personaggi legati al mondo comunista come Achille. Dato il suo riconosciuto attivismo politico, la violenza fascista si concretizza in diverse azioni intimidatorie verso di lui, la sua famiglia e anche i suoi clienti. Le minacce fasciste accompagnano la sua vita lavorativa fino al 16 febbraio 1923, quando la tattica anticomunista di Benito Mussolini passa dalle violenze squadriste a una serie di arresti che coinvolgono circa 5000 persone³⁷ in tutta Italia, giustificandoli semplicemente facendo riferimento al «fatto di aver raccolto elementi che dimostravano che l'organizzazione del Partito Comunista seguiva a sussistere³⁸». Anche Caravaggio finisce sotto l'occhio attento del-

³⁷ C. Solano, *Il processo ai comunisti italiani 1923*, Pgreco, Milano 2023, p. 9.

³⁸ *Ivi*, p. 58.

la Questura di Bergamo³⁹, la quale è alla caccia dei responsabili delle discussioni politiche «alla cooperativa e nelle osterie⁴⁰». In questa grande tornata di arresti lo Stuani finisce in carcere per «complotto contro la sicurezza dello Stato», in quanto durante una perquisizione domiciliare viene trovato in possesso di «cifrari»⁴¹. L'incarcerazione dura sei mesi fino a quando viene prosciolto «per insufficienza di prove»⁴² durante la sesta udienza del 25 ottobre 1923, sia come fiduciario (ovvero segretario locale) che come possessore di cifrari⁴³. Nello stesso periodo vengono arrestati anche il padre e il fratello Natale, portando in breve tempo al fallimento l'attività commerciale su cui avevano scommesso dopo anni di continui cambi di lavori. Un fallimento che, secondo Stuani, sarebbe da tempo obiettivo dei fascisti, i quali cercano attivamente di «mandare alla deriva» il panificio⁴⁴, attraverso minacce alla clientela, fi-

³⁹ Secondo lo Stuani a Bergamo furono arrestati sei comunisti con l'accusa di «complotto contro la sicurezza dello Stato». A. Stuani, "La fondazione del Partito a Bergamo", *Il lavoratore bergamasco*, cit..

⁴⁰ *Ivi*, p. 71.

⁴¹ F. Andreucci, T. Detti, *op. cit.*, p. 709.

⁴² ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 1, b.b., fasc. 4., cc. 1801-1803, app. autobiografici di Achille Stuani, Bergamo (minuta).

⁴³ C. Solano, *op. cit.*, pp. 288-287.

⁴⁴ ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 1, b.b., fasc. 4., cc. 1993 - 1996, denuncia di Achille Stuani (minuta).

no a quando, alla fine del 1923, il podestà⁴⁵ riesce a convincere il proprietario dello stabile in cui gli Stuani avevano avviato il panificio a sfrattarli.

Con il 1924 inizia un periodo che vede Stuani arrestato almeno dieci volte fino al gennaio 1928, con tempi di detenzione al Sant'Agata di Bergamo dai 10 ai 40 giorni. Gli arresti sono anche preventivi e immotivati, venendo fermato «ogni qualvolta un personaggio fascista estero percorreva la linea ferroviaria Milano-Venezia o Milano-Bolzano⁴⁶». Nel 1924, tuttavia, Natale e Achille tentano di affittare un altro locale all'insaputa del podestà, attrezzandolo da zero come un moderno forno, «l'unico modernamente attrezzato di Caravaggio⁴⁷». Non appena i fascisti ne vengono a conoscenza intensificano il loro regime di terrore con la minaccia pubblica di «farlo [il panificio] saltare con le bombe⁴⁸», che mai si attuerà poiché il podestà cittadino decide, piuttosto, di utilizzare la leva economica contro la famiglia Stuani.

⁴⁵ Qui lo Stuani assegna un ruolo attivo a Tobia Ceserani, il quale, secondo lui, sarebbe stato il podestà che ha fatto pressioni sul proprietario. Tuttavia, il Bendotti sostiene che il Ceserani è diventato podestà solo in seguito, nel 1926, quando la maggior parte delle angherie contro lo Stuani si erano già concretizzate. Cfr. A. Bendotti, *Banditen*, cit., p. 616.

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ *Ibidem*.

Secondo il curatore del futuro fallimento Achille Bonfichi nel 1925 «il prestino degli Stuani era certamente fra i più importanti di Caravaggio⁴⁹». La gestione era completamente familiare, con il fratello minore Daniele e l'anziano padre ad aiutare Achille e Natale. Dal punto di vista politico, Achille risulta persino radiato dal PCd'I per «inattività e indisciplina» con pubblicazione su *L'Unità*, ma secondo Gianni Isola fu solo per allontanare i sospetti di un suo coinvolgimento nell'organizzazione comunista⁵⁰. Lo stesso anno, tuttavia, il podestà impose un prezzo calmierato per il pane, probabilmente per negare la possibilità agli Stuani di sostenersi dopo le ingenti spese sostenute per l'adeguamento del locale. I calmieri, considerati dallo Stuani «nettamente sottocosto⁵¹», vengono imposti d'autorità a tutti i panifici caravaggini, portando in poco tempo al fallimento del negozio di Soliveri detto «Brutel»,

⁴⁹ ISCREC, *Fondo Stuani*, fald. 1, b. a., fasc. 1., cc. 1984-1985, esp. di Achille Bonfichi al giudice delegato alla procedura del fallimento della ditta Stuani Natale ed Achille, Bergamo, 22 maggio 1928 (copia).

⁵⁰ F. Andreucci, T. Detti, *op. cit.*, p. 709.

⁵¹ ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 1 b.b., fasc. 4.

Il Bonfichi appare più cauto, sostenendo che «pare che il prezzo del pane imposto dal calmier del Comune di Caravaggio non permettesse guadagni, per lo meno non poteva certo permettere agli Stuani di pagare in poco tempo la passività riscontrata per l'apertura del nuovo negozio». ISCREC, *Fondo Stuani*, fald. 1 b. a., fasc. 1., c. 1985, esp. di Achille Bonfichi al giudice delegato alla procedura del fallimento della ditta Stuani Natale ed Achille, Bergamo, 22 maggio 1928 (copia).

figlio del proprietario del locale in cui erano in affitto gli Stuani, e alla frustrazione degli altri. Nel 1927 i fornai, sia fascisti che non fascisti, decidono di firmare un esposto steso da Achille per rendere edotto Arnaldo Luraschi, Presidente Nazionale dei Panificatori, degli abusi del podestà, accompagnato da un telegramma firmato solo dallo Stuani, intriso di accuse personali al podestà Tobia Ceserani. Il secondo telegramma, tuttavia, viene fermato e manipolato a Bergamo dal conte Suardo con l'intenzione di proteggere il podestà caravaggino, camerata per cui nutre profonda stima. Nonostante ciò, il Presidente Luraschi avvisa Mussolini della situazione caravaggina e della manipolazione del telegramma, causando, forse, il ritiro del Conte dalle cariche nazionali e mandando su tutte le furie Tobia Ceserani: «reso furioso dal memoriale dei fornai e dal telegramma accusatore delle sue malefatte, con quattro fascisti si pianta davanti al negozio e ferma, rimanda, bastona i clienti che cercano di venire alla nostra bottega⁵²».

Il 25 gennaio 1928 viene comunicato ai fratelli Stuani la decisione del podestà di ridurre il numero dei panifici presenti in paese. Motivando il provvedimento con il fatto che «gli esercizi del genere sono in numero eccessivo per questo Co-

⁵² ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 1, b.b., fasc. 4., cc. 1993 - 1996, denuncia di Achille Stuani (minuta).

mune⁵³», il podestà ritira la licenza ai fratelli Stuani e a Pietro Parigi, secondo lo stesso Stuani colpevole di aver parlato con loro. Gli Stuani sono così obbligati a chiedere il fallimento, mentre Achille si vede di nuovo arrestato, con la richiesta podestarile di inviarlo al confino assieme a tutta la famiglia. Achille passa, quindi, altri 60 giorni in carcere al Sant'Agata di Bergamo, per poi essere assegnato per due anni al confino a Lipari, con l'accusa di aver denigrato il regime e le autorità fasciste, mentre per Natale e il padre il prefetto preferisce procedere con una diffida.

Durante la permanenza a Lipari di Achille, a Caravaggio il podestà Ceserani obbliga i panettieri a ritrattare in cambio della libertà, concedendo, dopo le scuse, l'aumento del prezzo del pane al pari quanto disposto negli altri paesi del circondario. La violenza fascista non si ferma ai panificatori, ma obbliga alla chiusura anche un caffè vicino a casa Stuani, la cui proprietaria sarebbe colpevole di dare i panni da lavare alla moglie di Achille. La famiglia Stuani è alla fame a causa del ritiro delle tessere sindacali ai fratelli e al padre, cosa che rende impossibile «trovare lavoro [...] essendo avversari del regime». I famigliari di Achille si sentono «perseguitati e vigilati con spie

⁵³ ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 1, b.b., fasc. 4., c. 1979, notifica del Comune di Caravaggio ai fratelli Stuani, Caravaggio, 25 gennaio 1928 (copia).

Modulo N. 52
Art 132 della legge di p. s. 30 giugno 1899.

PROVINCIA di Messina CIRCONDARIO di Lipari
N. d'ordine..... Comune di Lipari
AMMINISTRAZIONE DI PUBBLICA SICUREZZA

Carta di permanenza pei coatti

Il latore della presente carta di permanenza Stuani
Achille figlio di Giovanni nato
Caravaggio d'anni 31 avente i connotati a tergo
indicati è assegnato a domicilio obbligatorio nel Comune
di Lipari (o nell'isola di Lipari)
con ordinanza in data 27-3-928 della Com-
missione prov. di Bergamo ha l'ordine
di non allontanarsi dalla residenza fissatagli.

È inoltre soggetto alle prescrizioni entro indicate.
(Si desumono dall'art. 118 della legge di p. s. 30 giu-
gno 1899, aggiungendovi quelle altre che gli saranno
state specialmente imposte).

Il 2-4-1928 281 VI
L'Ufficiale di P. S. (o il Direttore della Colonia)
Hamm

1927 Milano Ord. o. Tip. - Stucchi Ceretti (Soc. An.). 16000

ISREC, Fondo Stuani, fald. 1, b.b., fasc., 1 c. 1810, Carta di per-
manenza pei coatti di Achille Stuani (orig.)

nella stessa [loro] casa⁵⁴». Intanto Achille, dall'isola di Lipari, presenta un ricorso direttamente a Mussolini che gli concede la commutazione della pena in ammonizione, potendo rientrare a Caravaggio dopo due mesi. Ma tornato a casa, ricomincia una lotta per la riapertura del panificio che lo riporta al confino per due anni sull'isola di Ponza, sempre con l'accusa di aver denigrato il regime e le autorità fasciste. Qui lavora assiduamente come panettiere, cercando di mandare i soldi alla famiglia ridotta sempre più allo stremo, nonostante Natale sia riuscito a trovare un lavoro in una ditta di costruzione di macchine per la panificazione che si disinteressa dell'opposizione del regime.

Nel 1931, mentre Achille può tornare a Caravaggio, Ceserani si trova costretto a concedere la riapertura del panificio, ma di contro diminuisce ancora il prezzo del pane e triplica le tasse. Anche se fino al 1943 Achille sarà arrestato più volte, soffrendo anche l'attività degli agenti anonari manovrati da Ceserani, la sua attività politica si assopisce, forse aderendo maggiormente alle regole della clandestinità, tantoché nel 1942 riesce a ottenere la radiazione dallo schedario dei sovversivi⁵⁵.

⁵⁴ ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 1, b.b., fasc. 4., cc. 1993 - 1996, denuncia di Achille Stuani (minuta).

⁵⁵ A. Bendotti, *Banditen*, cit., p. 616.

3. *Non sono io*

«Io sottoscritto dichiaro che durante il periodo clandestino della lotta partigiana ricevevo ordini e direzioni dal Sig. Achille Stuani quale capo del Movimento della Resistenza. In fede, Emilio Ravazzi»⁵⁶»

La sera del 25 luglio 1943 il popolo italiano viene a sapere, per via radiofonica, che Mussolini non è più alla guida del governo del Paese⁵⁷. Diverse manifestazioni popolari salutano la caduta del fascismo, mentre gli antifascisti tentano di evitare la totale rovina dell'Italia⁵⁸. Per mantenere una sorta di continuità dell'istituzione, a Caravaggio viene organizzato e presieduto da Achille Stuani un Comitato di Salute Pubblica, attivo nei quarantacinque giorni (dal 25 luglio all'8 settembre)⁵⁹. È lo stesso Achille a trovare in questo incarico il motivo che lo porterà a eclissarsi ancora di più dalla vita pubblica dopo la nascita della Repubblica di Salò, con difficoltà anche nel

⁵⁶ ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 1, b.d., fasc. 1., dichiarazione di Emilio Ravazzi, Caravaggio, 19 marzo 1965 (orig. autogr.).

⁵⁷ R. Battaglia, G. Garritano, *Breve storia della Resistenza italiana*, Einaudi, Torino 1955, p. 41.

⁵⁸ *Ivi*, pp. 42-49.

⁵⁹ "L'On.le Stuani radiato dal P.C.", *L'Eco di Bergamo*, 26 novembre 1959, p. 4.

continuare a lavorare nel panificio con il fratello. Secondo il già citato Gianni Isola questo incarico lo obbligherebbe alla clandestinità «per sfuggire alle ricerche dei nazifascisti» che lo accusano «dell'omicidio di un fascista⁶⁰». La tesi è sostenuta anche da Bendotti, il quale afferma che Stuani si dà «alla macchia», riuscendo a non farsi catturare anche per «una sorta di protezione da parte della popolazione, che lo stima e lo apprezza⁶¹». Nelle sue note autobiografiche anche il partigiano fa riferimento alla necessità di lasciare la casa e il lavoro⁶². Tuttavia, nello stesso documento scrive, riferendosi, ad esempio, ai giorni seguenti il martirio di Capralba del marzo 1945, di altri incontri faccia a faccia con le autorità fasciste: «Tobia Ceserani, bloccato il paese con le camicie nere, con l'ufficiale dello stesso reparto viene a prelevarmi», riuscendo poi a essere rilasciato per insufficienza di prove. Che sia a causa del pericolo o per necessità organizzative, di sicuro in quei concitati giorni deve lasciare il lavoro al panificio⁶³, obbligando la famiglia ad

⁶⁰ F. Andreucci, T. Detti, *op. cit.*, p. 709.

⁶¹ A. Bendotti, *Banditen*, cit., p. 617.

⁶² ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 1, b.b., fasc. 4., cc. 1993 - 1996, denuncia di Achille Stuani (minuta).

⁶³ Secondo alcuni sarebbe stato indicato come «ostaggio» in base alla circolare Kesserling con mandato di cattura emesso dalla Questura di Bergamo per aver organizzato l'omicidio di un fascista, dovendo quindi darsi alla latitanza. «L'On.le Stuani radiato dal P.C.», *L'Eco di Bergamo*, cit.. Una ipotesi potrebbe essere il fatto che, nonostante i fortissimi sospetti sulla sua attività di Resistenza, la vicinanza dei

assumere un salariato. Nonostante i grandi sacrifici per portare avanti l'attività, nel 1944 il panificio è requisito dalle autorità di Bergamo per essere destinato a diventare lo spaccio comunale. Solo con la Liberazione gli Stuani potranno riaprire il proprio negozio e continuare l'arte del fare il pane.

In quegli anni Achille è punto di riferimento dell'opposizione all'occupazione nazifascista. Raccoglie armi, viveri e soldi per la lotta partigiana in montagna⁶⁴. Sono i compiti tipici delle Squadre d'Azione Patriottiche che per tutta la durata della Resistenza saranno attive in bassa bergamasca, area in cui è difficile fare azioni di un certo peso da un punto di vista militare, data la conformazione territoriale che non permette facili nascondigli. In pianura è attiva la 171° Brigata Garibaldi SAP «Dante Paci», formatasi nell'aprile del 1944, responsabile di una serie di operazioni dall'Isola bergamasca alla Gera d'Adda⁶⁵. L'organico dei gruppi partigiani si vede crescere soprattutto con la chiamata alle armi della classe 1924 operata dai repubblicani, a cui non rispondono ben 56 giovani su

concittadini obbligavano le autorità ad assicurarsi di avere prove ben fondate prima di procedere contro lo Stuani. Queste prove sembra non siano mai state trovate.

⁶⁴ Vedi i racconti contenuti in C. Mandelli Stuani, *Una notte del '43*, Globo edizioni, Caravaggio 1990.

⁶⁵ ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 1 b.d., fasc. 1., rel. sull'attività politica militare (minuta)

162 chiamati⁶⁶ nella sola Caravaggio, e che quindi devono darsi alla clandestinità⁶⁷. A questi vanno aggiunti i militari di ritorno dopo l'armistizio, di cui in diversi rifiutano di seguire i fascisti al servizio della Repubblica Sociale Italiana. Fra questi ci sono sicuramente i caravaggini Annunzio Grassi, Francesco Pala e Giovanni Perego, da poco rientrati dalle rispettive assegnazioni e non intenzionati a rimanere agli ordini di Mussolini. In Bassa bergamasca le Sap compiono più che altro azioni di valore simbolico, soprattutto di sabotaggio alle comunicazioni telefoniche e telegrafiche. Fra quelle ricordate dallo stesso Stuari nel capitolo *sabotaggi e disarmi nella "bassa"*, curato per un libro di memoria in occasione del Quarantesimo della Liberazione, ci sono i cortocircuiti indotti sulle linee telefoniche, l'incendio di due camionette tedesche a Fara d'Adda e l'usanza di gettare chiodi a tre punte sulla strada Padana Superiore⁶⁸. Fondamentale, secondo lo Stuari, è l'attività del suo concittadino Carlo Baruffi, il quale riesce perfino a issare una bandiera rossa di dodici metri quadrati sul campanile di Cara-

⁶⁶ ISREC, *Fondo Stuari*, fald. 1 b.d, fasc. 1, 1773, app. sulla resistenza di Achille Stuari (minuta).

⁶⁷ A. Stuari, "sabotaggi e disarmi nella 'bassa'", in *Le brigate d'assalto garibaldi nel bergamasco*, Stamperia Stefanoni, Bergamo 1965, p. 161.

⁶⁸ *Ivi*, pp. 161-162.

vaggio, a pochi metri dalla casa di Tobia Ceserani⁶⁹, allora anche comandante del 2° Battaglione della Brigata Cortesi (stabilito a Caravaggio assieme alla 4° Compagnia Gnr, comandata da Giorgio Fugazzola⁷⁰). Issata nella notte del 15 febbraio, continua a indicare a chilometri di distanza la presenza partigiana a Caravaggio fino alla fine della mattinata seguente.

Baruffi è il capo del piccolo gruppo di resistenti composto da Grassi, Pala e Perego⁷¹. I quattro sono i protagonisti del martirio di Capralba del 13 marzo 1945, neanche un mese dopo l'azione dimostrativa sul campanile. Con il favore della nebbia serale, i quattro partigiani si stanno muovendo per procurarsi le risorse da mandare in montagna, ma vengono intercettati da una pattuglia di repubblicini guidati dal brigadiere Giorgio Robecchi. Nello scontro a fuoco Baruffi cade immediatamente, mentre Grassi è gravemente ferito ma riesce a scappare. Morirà poco dopo all'ospedale di Crema. Perego e Pala vengono catturati e torturati per carpire loro informazioni sull'organizzazione partigiana in Bassa bergamasca. Non rivelando nulla, vengono fucilati il giorno seguente⁷². È in questa

⁶⁹ A. Stuari, "La lotta in pianura", in *Il Lavoratore Bergamasco*, periodico della Federazione bergamasca del PCI, n. 3, Bergamo, maggio 1965.

⁷⁰ A. Bendotti, *Banditen*, cit., p. 618.

⁷¹ *Ivi*, p. 618.

⁷² Ulteriori informazioni sul martirio di Capralba si veda F. Tadini, I. Conti, "Poco prima dell'alba. I quattro partigiani uccisi a Capralba",

occasione che il Ceserani fa visita allo Stuani. Il panettiere viene prelevato e portato in caserma, accusato di essere il «capo» dei partigiani uccisi a Capralba. Achille nega: a posteriori dirà di essersi sentito comunque al «sicuro⁷³». Viene rilasciato, come detto, per insufficienza di elementi di accusa a suo carico.

A metà marzo oramai mancano pochi giorni alla Liberazione, giorni «indimenticabili e di ansiosa attesa⁷⁴». È lo stesso Stuani che ricorda quei momenti, nel già citato *sabotaggi e disarmi nella "bassa"*. Alle tre del mattino del 25 aprile 1945 le milizie repubblicane si ritirano verso Lecco, così il Comitato di Liberazione Nazionale, presieduto da Achille Stuani, si insedia in Municipio e prende possesso della Caserma dei Carabinieri. Alle 4.00 del mattino Tobia Ceserani si presenta da Natale Stuani, il quale commenta così: «il Leone Bergamasco⁷⁵ Tobia Ceserani accompagnato dalla sua amata Salina si presenta al sottoscritto in stato di grave agitazione, chiede di Achille; io rimango perplesso, mi dice poi che ha l'ordine di partire con tutte le camicie nere. Comprendo allora, e rendo visibile Achil-

Studi e ricerche di storia contemporanea, n. 79, giugno 2013, pp. 19-37.

⁷³ ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 1, b.b., fasc. 4., cc. 1993 - 1996, denuncia di Achille Stuani (minuta).

⁷⁴ A. Stuani, *op. cit.*, p. 162.

⁷⁵ "Leone Bergamasco" era il modo in cui veniva chiamato il podestà Tobia Ceserani, anche a livello sovralocale.

le, al quale Ceserani piangente raccomanda la protezione delle donne e dei bambini dei fascisti partenti, ha paura delle rappresaglie popolari. [...] Gli Stuani non si lasciano consigliare dalla vendetta ed hanno per fine un'Ideale che germoglia e si sviluppa nella realtà della vita di questo periodo storico, e non fanno fucilare Tobia Ceserani, né incrudiscono contro di lui. Tobia Ceserani, però, avrebbe molto volentieri fatto fucilare tutti e tre i fratelli Stuani⁷⁶». Tobia Ceserani, il podestà di Caravaggio dal 1926 al 1945, può abbandonare Caravaggio.

Finalmente alla luce del sole, Stuani intavola le trattative per l'allontanamento da Caravaggio del presidio tedesco di stanza al Santuario di cui 200 cittadini in armi raccolti sotto il balcone del Municipio chiede la capitolazione. Avvertito del suo arrivo a Caravaggio, Achille riceve, accompagnato da un interprete, l'esercito americano con la notizia che la città era stata liberata, per poi guidare i partigiani nell'ultimo scontro a fianco degli alleati contro l'esercito tedesco in ritirata, combattuta nell'imbrunire di piazza Castello.

L'8 maggio 1945 è reso finalmente pubblico che il Comitato di Liberazione Nazionale di Caravaggio è composto da Stuani Achille, Pessina rag. Vittorio, Bietti Renato, Severgnini

⁷⁶ ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 2, b.e., fasc. 2, Chiarimenti, vicende e precisazioni di Natale Stuani sulla persecuzione politica ed economica subita durante il regime fascista (minuta).

Stefano, Baruffi Carlo⁷⁷. Uno dei primi atti del CNL sarà organizzare per il 10 maggio solenni funerali in onore dei quattro partigiani caduti a Capralba⁷⁸.

⁷⁷ ISREC, *Fondo Stuari*, fald. 1 b.d., fasc. 1., manifesto del Comune di Caravaggio, Caravaggio, 8 maggio 1945.

⁷⁸ A. Bendotti, *Banditen*, cit., p. 618.

Comune di Caravaggio

PROVINCIA DI BERGAMO

SI RENDE NOTO

che il Comitato di Liberazione Nazionale di Caravaggio è composto dai seguenti cittadini:

STUANI ACHILLE
PESSINA rag. **VITTORIO**
BIETTI RENATO
SEVERGNINI STEFANO
BARUFFI CARLO

che i sotto elencati cittadini hanno assunto l'Amministrazione Comunale:

BAMFI MARZIO - Sindaco
CASTELLI GIOVANNI - Vice Sindaco
RAVAZZI EMILIO
CAELLI CARLO
RECANATI LUIGI } **ASSESSORI**

che tutte le disposizioni degli organi sopra citati sono emessi per iscritto. Si invita pertanto la popolazione a denunciare gli eventuali abusi.

Caravaggio li, 8 Maggio 1945.

IL SINDACO
MARZIO BAMFI

ISREC, Fondo Stuani, fald. 1, b.d., fasc. 1, Manifesto comune di Caravaggio, 8 maggio 1945 (copia)

III

UN'ALTRA STORIA

Dopo la Liberazione Achille Stuani diviene Vicepresidente della Sezione Provinciale dell'Alimentazione (SEPRAL), incarico da cui verrà presto sollevato per divergenze con il governo militare degli alleati⁷⁹. Nel 1948, quando è già sindaco di Caravaggio, è candidato alla camera per il Partito Comunista Italiano nel collegio di Brescia-Bergamo, risultando eletto con 37600 preferenze. In questo periodo è anche responsabile degli Enti Locali per il PCI di Bergamo⁸⁰, mentre in Parlamento siede nella VII Commissione lavori pubblici⁸¹. Successivamente, però, divergenze personali con la Federazione di Bergamo (in particolare con il futuro segretario della Federazione Eliseo Milani) e con il partito centrale (distanze di vedu-

⁷⁹ A. Bendotti, G. Bertacchi, G. Della Valentina, *Comunisti a Bergamo. Storia di dieci anni (1943-1953)*, cit., p. 73.

⁸⁰ «L'On.le Stuani radiato dal P.C.», *L'Eco di Bergamo*, cit..

⁸¹ F. Andreucci, T. Detti, *op. cit.*, p. 710.

ta con Togliatti sull'esperienza sovietica) lo portano in rotta con il Partito Comunista Italiano.

A Caravaggio è sindaco fino al maggio 1951, quando dopo le elezioni amministrative diviene sindaco il democristiano Cristoforo Bietti⁸². L'amministrazione Stuani è ricordata, fra le altre cose, per la rete fognaria (di cui Caravaggio era pressoché sprovvista), per l'ingente investimento in case popolari (come quelle ricavate dall'ormai ex Casa del Fascio) e per la sistemazione del Municipio al Palazzo Gallavresi⁸³, sede attuale.

Alle elezioni politiche del 1953 è nuovamente candidato nonostante avesse espresso la propria contrarietà, arrivata a seguito della consapevolezza di non essere più appoggiato dalla Federazione. In questa atmosfera di sospetti e insulti, non riesce a riconfermarsi alla Camera, ricevendo poco più di 4000

⁸² ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 4, fasc. a, manifesto contro il Sindaco Bietti di Achille Stuani.

⁸³ A. Stuani, *Caravaggio, paese di 12 mila abitanti. Relazione morale e finanziaria del Sindaco On. Stuani*, Casa Editrice I. C. A., Milano 1951. Il piccolo libretto riporta diverse altre operazioni dell'Amministrazione Stuani che per questioni di spazio non possiamo riportare. Va ricordata, per evidenziare il rapporto dello Stuani con le classi più disagiate, l'importanza della voce in bilancio della spesa per le case popolari e operaie e per l'assistenza. Quest'ultima, per ammissione dello stesso Sindaco, «copre una larga parte dell'Attività Comunale». Altri interventi significativi sono quelli per la risistemazione delle scuole, di risposta ai problemi contadini e sulle frazioni di Masano e Vidalengo.

preferenze ⁸⁴ . Stuani imputa la sua non elezione all'ostruzionismo dei «compagni» che gli negano persino la possibilità di portare nelle sezioni bergamasche il proprio materiale elettorale⁸⁵. Nel 1959 subisce la radiazione dal partito per divergenze sulle «forme di carattere organizzativo⁸⁶». Dopo aver richiesto il reintegro nel 1963⁸⁷, tre anni dopo rassegna le dimissioni alla Sezione di Caravaggio, ma il Comitato Direttivo le rifiuta espellendo Stuani per «indegnità politica⁸⁸». Uscirà dal Partito Comunista per confluire nel Partito Sociali-

⁸⁴ Candidati ed eletti alla Camera il 07/06/1953 – Area Italia – Circoscrizione Brescia-Bergamo, online, <https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php?tpel=C&dtel=07/06/1953&tpa=I&tpe=I&lev0=0&levsut0=0&lev1=6&levsut1=1&nel=6&es0=S&es1=S&ms=S&ne2=0> [consultato il 17 luglio 2023].

⁸⁵ ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 1, b. c., fasc. 5., cc. 1951-1960, let. di Achille Stuani, Caravaggio, 24 giugno 1959 (orig. autogr.). Effettivamente è presente presso l'Archivio dell'ISREC un documento riservato della Federazione bergamasca in cui si invitano le sezioni del PCI a non utilizzare il materiale di propaganda di Stuani; ISREC, *Fondo Stuani*, fald. 1, b. c., fasc. 4., cc. 1923, let. del Partito Comunista Italiano Federazione di Bergamo alle sezioni, Bergamo, 1953 (orig. autogr.).

⁸⁶ “L'On.le Stuani radiato dal P.C.”, *L'Eco di Bergamo*, cit..

⁸⁷ APDCar, *Fondo Stuani*, richiesta di riammissione al PCI di Achille Stuani (minuta, copia) (archivio in via di sistemazione).

⁸⁸ APDCar, *Fondo Stuani*, raccomandata di espulsione dal PCI di Caravaggio di Achille Stuani (archivio in via di sistemazione). Secondo Achille Stuani, la sua espulsione è dovuta dichiarazioni fatte in Consiglio Comunale non ritenute conformi alla disciplina di partito. APDCar, *Fondo Stuani*, lettera ad Alfredo Arnoldi (copia).

sta di Unità Proletaria⁸⁹, ma, intanto, la sua azione politica⁹⁰ a Caravaggio continua, soprattutto in contrapposizione, anche feroce, con l'Onorevole Angelo Castelli, storico sindaco democristiano di Caravaggio⁹¹. Negli anni gli scontri con il Partito Comunista Italiano aumenteranno, sfociando in querele, soprattutto con Luigi Marchi, capogruppo PCI in Comunale a

⁸⁹ *Achille Stuari*, [anpi.it](https://www.anpi.it/biografia/achille-stuari), <https://www.anpi.it/biografia/achille-stuari>, consultato il 17 luglio 2023. Stuari lascerà il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria con dimissioni irrevocabili ratificate il 31 luglio 1969. APDCar, *Fondo Stuari*, lettera di accettazione delle dimissioni di Achille Stuari (copia) (archivio in via di sistemazione).

⁹⁰ A livello nazionale il suo nome continua a essere pronunciato. È al centro, infatti, dei processi per la strage di piazza Fontana del 1969 come uno dei maggiori sostenitori della tesi secondo la quale la responsabilità è fascista (è intervistato anche da Pier Paolo Pasolini nel documentario *12 dicembre*). Inoltre, risulterà essere uno dei nomi presenti nei fascicoli del SIFAR, dossier richiesti dal generale Giovanni De Lorenzo (figura centrale del Piano Solo) e riguardanti personalità pericolose per la democrazia. Fra vari uomini di cultura, politici e sindacalisti si ricordano Pier Paolo Pasolini, Ranuccio Bianchi Bardinelli, Alfonso Leonetti. M. Melloni, "Altri 100 nomi delle liste nere", *Vie nuove*, 10, 7 marzo 1968, pp. 16-18.

⁹¹ C. Simoncini, "Achille Stuari, unico bergamasco a Livorno cent'anni fa, quando nacque il Partito comunista", in *Bergamonews*, <https://www.bergamonews.it/2021/01/21/achille-stuari-unico-bergamasco-a-livorno-centanni-fa-quando-nacque-il-partito-comunista/416706/> [consultato il 17 luglio 2023]. Lo scontro con il sindaco Castelli, tra gli altri che hanno avuto protagonista Stuari, fu quello raggiunte la temperatura maggiore, con una serie di querele reciproche, in cui Castelli veniva accusato di essere «corrotto» e Stuari «malato di mente». Si vedano le copie dei documenti conservatoli presso l'APDCar, *Fondo Stuari*.

Caravaggio e poi dal 1972 Presidente del Gruppo comunista in Consiglio Regionale, accusato da Stuani di corruzione.

Quando muore nel 1976 non è più parte del mondo comunista, ma è ancora un punto di riferimento per tutta la politica caravaggina, affascinata dalla storia personale di un antifascista della prima ora. I suoi rapporti con la politica repubblicana, però, sono tutta un'altra storia.



APDCar, *Fondo PCI*, funerali di Achille Stuanì (fotografia)

APPENDICE

Nelle precedenti sezioni è stata presentata la Resistenza di Achille Stuari così come traspare soprattutto dai suoi scritti autobiografici, sebbene con alcune sistemazioni con l'obiettivo di renderla più intellegibile. Nell'appendice, tuttavia, abbiamo deciso di proporre al lettore parola per parola una vecchia intervista⁹², fatta da ignoti, all'Onorevole Achille Stuari sulla Resistenza a Caravaggio.

Il signor Stuari, dopo aver sentito come abbiamo iniziato le nostre attività di ricerca sulla Resistenza, ha detto che, ascoltando certi atti disumani compiuti dai Tedeschi nei campi di concentramento, può nascere nel nostro cuore un sentimento di odio per essi; invece non dobbiamo rispondere alla violenza con la violenza, ma con il perdono, l'amore e la fraternità, per-

⁹² APDCar, *Fondo Stuari*, intervista ad Achille Stuari (archivio in via di sistemazione).

ché tutti abbiamo il diritto di vivere in pace e tranquillità secondo la propria fede e le proprie idee. Ha aggiunto che purtroppo in quel periodo, dire il proprio pensiero era considerato un delitto, perché bisognava «credere, obbedire e combattere» senza chiedere il «perché» e senza discutere. Sono passati trent'anni ed a Caravaggio molti di coloro che vissero nel periodo della Resistenza sono terrorizzati ancora da ciò che successe e si rifiutano di raccontare come andarono le cose.

A questo punto il Sig. Stuari ha iniziato a raccontarci gli avvenimenti del giorno della liberazione a Caravaggio.

«L'ordine di insurrezione è avvenuto alle 10 del mattino del 25 aprile e diceva "Il sole sorge ancora". Al Santuario c'era un reparto tedesco con armi; io sono andato con Pala, che conosceva la lingua tedesca, dal comandante tedesco per dirgli di arrendersi; il comandante volle ripensarci e noi dovemmo tornare da lui a mezzogiorno; ci disse "No, non posso arrendermi, lasciateci il tempo di partire"; lasciarono lì quasi tutte le armi e partirono e noi partigiani, che tenevamo il collegamento con gli alleati americani li avvisammo di questa partenza; tutta la colonna venne mitragliata tra Mozzanica e Antegnate. Quella sera un'altra colonna tedesca entrò nel paese; ma noi eravamo stati avvisati; alle ore 17, dalla strada di Mozzanica arrivarono gli americani e io con Pala andari loro incontro a riceverli; i loro 6 carri armati si sono disposti in Piazza Locatelli, detta

Piazza Castello. Noi li avvisammo della colonna tedesca in arrivo; 3 carri armati vennero messi lungo la strada dove sarebbero arrivati i tedeschi; gli altri 3 si misero sotto gli alberi della piazza, dove ci sono le Scuole Elementari. I nemici non sapevano di essere sorvegliati; entrarono in piazza e spararono 1 cannonata, alla quale risposero i 6 cannoni americani. Dopo la sparatoria alla quale parteciparono i 12 partigiani di Caravaggio e alcuni cittadini volontari, raccoglievamo 280 prigionieri che vennero messi nel Teatro Merisi; nella battaglia morirono 13 tedeschi e 1 americano. I tedeschi sono stati sepolti al Cimitero di Caravaggio».

Lei ci ha parlato dei partigiani; ha qualche esperienza personale da riferirci?

«Nel 45 morirono 4 cittadini caravaggesi; Baruffi, Perego, Grassi e Pala. I partigiani avevano il compito di sabotare le azioni tedesche e le loro comunicazioni; seminavano dei chiodi a 4 punte e quando passavano le colonne dei camion, essi erano così bloccati; inoltre sparare ai camions tedeschi; poi dovevano interrompere la corrente elettrica con dei fili di ferro grosso. I tedeschi, per impedire questi atti di sabotaggio, che avvenivano di notte, avevano incaricato dei cittadini di stare a guardia dei fili. Se i guardi-fili non compivano bene il loro dovere, venivano puniti».

Come morirono questi 4 giovani?

«2 morirono in combattimento. Baruffi, che era il capo della cellula non voleva uccidere, un giorno, mentre cercava di disarmare 1 guardia tedesca, questa gli sparò al mento; ciò avvenne a Capralba. Grassi è stato ferito al ventre. È stato lasciato morire. Io raccomandavo sempre ai miei partigiani di non farsi prendere, perché ciò per essi significava la morte. l'esser catturati in guerra non è morte sicura, mentre per un partigiano è perdere la vita».

Ha avuto qualche riconoscimento?

«Un attestato».

È stato qualche volta in prigione?

«Tante; ho incominciato ad andarci nel 1922 per complotto contro la sicurezza dello stato e rimasi in carcere per 6 mesi, poi venni liberato per insufficienza di prove; dal momento che io ero indiziato tutte le volte che c'era una grande manifestazione fascista, mi portavano a Bergamo».

Lei è stato ferito?

«Non come partigiano, ma nella guerra 15-18.

Sono poi stato arrestato altre volte e rimanevo per alcuni giorni; sono poi stato mandato al confino, a Lipari⁹³, per due anni; quando sono stato interrogato in Prefettura, ho chiesto il perché e mi fu risposto “la sua presenza è cosa che noi non possiamo tollerare”. Quando sono tornato a casa avevo

⁹³ In realtà, il confino a Lipari sembra essere durato molto meno.

l'ammonizione politica: non potevo uscire con bastoni e ombrelli, non potevo andare dove c'era gente...; dopo 6 mesi ho fatto altri 3 anni di confino».

È stato fatto del male ai suoi parenti?

«No; però nei 5 anni di confino il mio forno, facevo il prestinaio, è stato chiuso; a Caravaggio però ci son morte due persone di botte»

A quanti anni ha iniziato ad essere partigiano?

«A 48 anni».

I tedeschi, secondo Lei, erano cattivi o bravi?

«Era gente comandata ad uccidere, che doveva ubbidire».

Una cannonata del carro armato quanta gente poteva uccidere?

«Dipende da come sono disposte le persone che sono colpite».

Quanto erano larghi i proiettili dei cannoni?

«Erano larghi 15 centimetri»

Quante volte ha imbracciato la mitragliatrice?

«Tutte le volte in cui dovevo spostarmi, per salvaguardare la pelle, se qualcuno mi avesse sparato per primo, io avrei dovuto difendermi; io giravo deciso a vendere casa la mia pelle».

È vero che facevano il sapone con le ossa dei partigiani?

«Non è che facessero il sapone con le ossa dei partigiani; nei campi di concentramento lo facevano normalmente; in essi davano anche poco nutrimento, perché un uomo, quando è sfinito

per la fame può essere più facilmente dominato, perché non ha la capacità di reagire».

Quando era in prigione aveva paura di essere torturato o ucciso?

«No, perché io non sono mai stato imprigionato come partigiano, quando mi arrestarono io ero in mano alla polizia».

Cosa le davano da mangiare?

«Adesso in prigione trattano meglio; allora avevo 1 pagnotta e 1 scodella di minestra al giorno

Quando era soldato ha provato paura?

«Di solito si pensa “posso ferirmi, posso diventare prigioniero, posso salvarmi...”; l’ultimo pensiero è quello della morte, anche perché nella vita militare si è addestrati ad ubbidire come automi; nella guerra partigiana invece non ci sono alternative».

Cosa è stata per lei la Resistenza?

«La battaglia contro un sistema di vita che noi non volevamo tollerare; la battaglia della libertà contro la tirannia, la battaglia dell’uomo che vuol sentirsi libero e pensare a modo suo, contro un sistema che dice “tu devi fare sempre quello che ti viene detto e non discutere”».

BIOGRAFIA

24 agosto 1897:	Achille Stuani nasce a Castel Goffredo (Mantova).
1909:	la famiglia Stuani si trasferisce a Masano, frazione di Caravaggio.
1912:	Achille Stuani si iscrive alla Federazione Italiana dei Giovani Socialisti.
1916:	la classe 1897, di cui fa parte Achille Stuani, è chiamata al fronte durante la Grande Guerra.
1920:	Achille Stuani è nominato assessore all'annona nell'amministrazione guidata da Bamfi.
1921:	l'amministrazione Bamfi si ritira a causa delle violenze fasciste.
21 gennaio 1921:	a Livorno si tiene il I Congresso del Partito Comunista d'Italia.
15 maggio 1921:	elezioni del Parlamento italiano, le prime a cui partecipano i comunisti.

- Gennaio 1922: si tiene primo congresso provinciale del PCd'I a Bergamo; Stuani è il primo segretario provinciale.
- 28 ottobre 1922: marcia fascista su Roma.
- 16 febbraio 1923: Achille Stuani e altre migliaia di comunisti sono arrestati per complotto contro la sicurezza dello Stato.
- 25 ottobre 1923: Stuani viene prosciolto per insufficienza di prove.
- Fine 1923: i fratelli Stuani, Natale e Achille, sono sfrattati dai locali in cui avevano il primo forno a causa dell'opposizione fascista.
- 1924: i fratelli Stuani riaprono un altro forno.
- 1926: Tobia Ceserani è podestà di Caravaggio.
- 1927: Achille Stuani incita i fornai a firmare un esposto al presidente dei Panificatori italiani contro il podestà Ceserani.
- 25 gennaio 1928: il forno degli Stuani è chiuso per disposizione del podestà, il quale ritira loro anche la licenza
- 24 marzo 1928: Achille Stuani è condannato al confino all'isola di Lipari per due mesi.
- 1930-31: Achille Stuani è condannato al confino all'isola di Ponza.

1931:	il podestà di Caravaggio è costretto a concedere la riapertura del forno ai fratelli Stuani.
25 luglio 1943:	Mussolini viene arrestato e Achille Stuani organizza il Comitato di Salute Pubblica nel comune di Caravaggio.
8 settembre 1943:	l'armistizio italo-alleato viene reso pubblico.
1944:	il panificio Stuani è requisito dalle autorità.
Aprile 1944:	la 171° Brigata Garibaldi SAP «Dante Paci» si organizza in Bassa Bergamasca.
15 febbraio 1945:	una bandiera rossa è issata sul campanile di Caravaggio.
13 marzo 1945:	martirio di Capralba.
25 aprile 1945:	insurrezione, Caravaggio è liberata dalle forze alleate.
8 maggio 1945:	viene resa pubblica la composizione del Comitato di Liberazione Nazionale di Caravaggio.
10 maggio 1945:	si tengono i funerali dei «martiri di Capralba» su indicazione del CNL.
24 marzo 1946:	elezioni amministrative per il comune di Caravaggio; Stuani è sindaco.

- 18-19 aprile 1948: prime elezioni repubblicane del Parlamento italiano: Stuani è il primo deputato comunista della provincia di Bergamo.
- Giugno 1951: il governo di Caravaggio passa alla Democrazia Cristiana con Bietti.
- 7-8 giugno 1953: elezioni del Parlamento italiano: Stuani non viene eletto.
- Luglio 1956: è sindaco di Caravaggio Angelo Castelli.
- 1959: arriva la prima radiazione dal Partito Comunista Italiano.
- 1963: Achille Stuani chiede il reintegro al PCI.
- 1966: Achille Stuani è espulso dal Partito Comunista e aderisce al PSIUP.
- 12 dicembre 1969: strage di piazza Fontana a Milano.
- 15-16 giugno 1975: elezioni del Consiglio Comunale di Caravaggio; sono le ultime elezioni a cui Stuani si candida.
- 2 maggio 1976: Achille Stuani muore a Caravaggio.

RINGRAZIAMENTI

Per la stesura di questo piccolo libro si ringrazia in primo luogo l'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Bergamo per il supporto nella ricerca storica. A questo, deve seguire immediatamente un ringraziamento per Amici della Festa de l'Unità di Caravaggio che ha creduto in questo progetto.

La nostra gratitudine va anche alle associazioni che hanno, in modalità differenti, aiutato nella stesura, quali Circolo Arci di Caravaggio e il Partito Democratico – Circolo di Caravaggio. Una menzione anche per l'Ufficio di Segreteria del Sindaco di Caravaggio per l'aiuto nel rintracciare alcune informazioni amministrative.

In particolare, si ringraziano Giusi Castelli, Silvia Stuani, Giulia Panighetti, Giorgio Cucchi, Paolo Malanchini e il Compagno Domenico Trufelli per i preziosi consigli.

BIBLIOGRAFIA

- F. Andreucci, T. Detti, *Il movimento operaio italiano – Dizionario biografico 1853 – 1943*, Editori Riuniti, Roma 1978, volume IV.
- ARCHIVIO DEL PARTITO DEMOCRATICO – CIRCOLO DI CARAVAGGIO (APDCar), Fondo PCI.
- ARCHIVIO DEL PARTITO DEMOCRATICO – CIRCOLO DI CARAVAGGIO (APDCar), Fondo Stuani.
- ARCHIVIO DELL'ISTITUTO DI STORIA DELLA RESISTENZA E CONTEMPORANEA DI BERGAMO (ISREC), Fondo Stuani.
- R. Battaglia, G. Garritano, *Breve storia della Resistenza italiana*, Einaudi, Torino 1955.
- A. Bendotti, *Banditen. Uomini e donne nella Resistenza bergamasca*, Il Filo di Arianna, Bergamo 2015.
- A. Bendotti, G. Bertacchi, G. Della Valentina, *Comunisti a Bergamo. Storia di dieci anni (1943-1953)*, Il Filo di Arianna, Bergamo 1986.

- G. D'Alò, F. Lazzari, *Il Partito Comunista Italiano*, Sezione di organizzazione del PCI, Roma 1970.
- Istituto Centrale di Statistica, *Comuni e la loro popolazione ai censimenti dal 1861 al 1951*, Azienda Beneventana Tipografia Editoria, Roma 1960.
- C. Mandelli Stuari, *Una notte del '43*, Globo edizioni, Caravaggio 1990.
- T. Santagiuliana, *Caravaggio – profilo storico*, UTECO, Treviglio 1981.
- C. Solano, *Il processo ai comunisti italiani 1923*, Pgreco, Milano 2023.
- A. Stuari, “sabotaggi e disarmi nella ‘bassa’”, in *Le brigate d'assalto garibaldi nel bergamasco*, Stamperia Stefanoni, Bergamo 1965.
- C. Stuari, A. Stuari, *Primo Gibelli. Un uomo un eroe*, Caravaggio 1982.
- F. Tadini, I. Conti, “Poco prima dell'alba. I quattro partigiani uccisi a Capralba”, *Studi e ricerche di storia contemporanea*, n. 79, giugno 2013, pp. 19-37.

Dove non espressamente esplicitato, tutte le immagini utilizzate provengono dall'Archivio dell'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Bergamo, fondo Stuari.

INDICE DEI NOMI

B

Bamfi, Mario; 18
Baruffi, Carlo (cni); 37
Baruffi, Carlo (martire);
33; 34; 49; 50
Bendotti, Angelo; 24; 31
Berlinguer, Enrico; 10
Bianchi Bardinelli,
Ranuccio; 42
Bietti, Cristoforo; 40
Bietti, Renato; 36
Bonfichi, Achille; 25
Bordiga, Amadeo; 20
Bossi, Alfredo; 12

C

Castelli, Angelo; 10; 14; 42
Ceserani, Salina; 35
Ceserani, Tobia; 24; 26;
27; 29; 31; 34; 35; 36

D

De Lorenzo, Giovanni; 42

F

Fugazzola, Giorgio; 34

G

Gallavresi, Emilio; 17
Gibelli, Primo; 16

Grassi, Annunzio; 33; 34;
49; 50

I

Isola, Gianni; 25; 31; 32

K

Kesserling, Albert; 31

L

Leonetti, Alfonso; 42

Luraschi, Arnaldo; 26

M

Manzoni, Lucia; 10

Marchi, Luigi; 42

Milani, Eliseo; 39

Mussolini, Benito; 22; 26;
29; 30; 33

P

Pala, Francesco; 33; 34; 49

Parigi, Pietro; 27

Pasolini, Pier Paolo; 42

Pedrana, Angela; 16

Perego, Giovanni; 33; 34;
49

Pessina, Vittorio; 36

Pisoni, Giuseppe; 10; 11;
14

Pontoglio, Mario; 10

R

Ravazzi, Emilio; 30

Robecchi, Giorgio; 34

S

Sanga, Fabio; 20

Severgnini, Stefano; 36

Sghirlanzoni, Angelo; 10

Soliveri, Brutel; 25

Stuani, Daniele; 25

Stuani, Giovanni; 16

Stuani, Natale; 16; 18; 22;
24; 25; 27; 29; 35

Suardo, conte Giacomo; 26

T

Togliatti, Palmiro; 13; 40



Amici della Festa de L'Unità di Caravaggio è l'associazione depositaria della tradizione politica e culturale dei Democratici di Sinistra. Fondata nel 2007 a seguito della nascita del Partito Democratico di Caravaggio, si occupa mantenere vivo il sentimento e l'autocoscienza della sinistra caravaggina, sia attraverso iniziative culturali che ludiche. Inoltre, non sottrae il proprio supporto alle realtà di sinistra e centrosinistra di Caravaggio, in ossequio ai propri principi fondativi. Ha la propria sede in via Stella n. 10, Caravaggio, nello stabile che fu la storica sede del PCI – Sezione di Caravaggio, continuando l'impegno iniziato con il Segretario Giuseppe Pisoni e con quelle Compagne e Compagni che credevano nella possibilità di un mondo più giusto.

Opera di memoria finanziata e voluta da:





Achille Stuari (Castel Goffredo 1897 – Caravaggio 1976) è stato, tra le altre cose, antifascista costretto al confino, organizzatore della Resistenza in Bassa bergamasca, primo Sindaco della Caravaggio repubblicana e primo Deputato comunista della provincia di Bergamo.